

CRISTO MUORE IN FABBRICA: E' SOLO UN ALTRO INCIDENTE



Ruggero Dondi - foto di Barbara Malacart

con il sostegno di
SISTEMA TEATRO TORINO

con il patrocinio di
CGIL – Camera del Lavoro provinciale di Torino

in collaborazione con
LABORATORIO PERMANENTE DI RICERCA SULL'ARTE dell'ATTORE di DOMENICO CASTALDO

Spettacolo realizzato nello spirito delle iniziative del Consiglio Comunale di Torino, che ha dedicato l'anno 2008 alla Sicurezza nei luoghi di lavoro.

Scheda “Cristo muore in fabbrica: è solo un altro incidente”

Testo di

Marco Gobetti

Direzione e recitazione

Ruggero Dondi, Marco Gobetti

Direzione e musica dal vivo

Dario Buccino

Costumi

Federica Sala

Disegno luci

Cristian Zucaro

Tecnico delle luci

Simona Gallo

Musiche originali

Dario Buccino

Oggetti e scene

La Compagnia

Le basi

Urge creare memorie fantastiche: non basta accontentarsi di cronache e celebrazioni.
I morti non devono servire solamente a farsi piangere dalle masse e a generare ricorrenze.
Non devono *servire* in alcun modo.
Non devono divenire protagonisti di tristissimi reality show a posteriori.
Occorre generare miti immaginifici. Gettare semi di rivolte possibili.

Il teatro non può limitarsi a relazionare, a documentare il reale, a dare informazioni utili o a tutelare memorie.
Il teatro è civile quando, astraendo dalla realtà senza prescindere, tenta di costruire civiltà: quando bada ai cives, offrendo loro possibilità molteplici di sogni, pensieri e azioni; quando è energia che incontra energie, relazione che innesca relazioni.
In questo senso, ogni teatro dedicato agli spettatori ai quali si rivolge, è civile.

La storia

Cristo si reincarna in un ladro che, tornando dal mare alla guida di un'auto rubata, è vittima di un incidente; soccorso, ruba un'ambulanza e scappa. Vittima di un altro incidente - non riesce a centrare la porta di un casello - , viene estratto dal mezzo in fiamme. Stranamente il corpo non presenta ustioni, ma ha segni di frustate e una ferita nel costato. L'uomo chiede da bere e poi parla: "Adesso che sono tornato, mi reincarnerò in molti altri". Detto questo, scompare. La notizia si diffonde e centinaia di persone si accalcano in caserme, ospedali e parrocchie, avanzando il sospetto di essere il Cristo. Il Vaticano prende cautamente posizione. La situazione precipita quando si scopre che il corpo di un operaio estratto da una fabbrica in fiamme, oltre che segni di frustate e una ferita nel costato, ha una corona di spine in testa.

La messa in scena

Oltre che in apposito spazio, le prove dello spettacolo si sono svolte in luoghi aperti della città, mediante incursioni degli attori su strada: piazze, vie pedonali e portici della città vedono gli attori leggere pubblicamente il copione, mostrare stralci del lavoro in corso e dialogare, confrontandosi con gli spettatori così incontrati. La presentazione di uno spettacolo in divenire di fronte a pubblici diversi, è per la Compagnia occasione per sperimentare l'imprevisto e vivificare il principio fondante del proprio metodo di lavoro: la simultaneità fra drammaturgia e momento spettacolare, unita alla centralità dell'attore-autore, dello spazio e del pubblico nell'evoluzione della messa in scena.
Proprio di tale drammaturgia mobile e basata sul confronto costante fra attori, spazi e pubblici diversi, fa parte pure il concetto di *direzione*: tutti gli attori dello spettacolo ne sono pure direttori.
La loro *direzione* non consiste tanto nel dare agli altri e a se stessi regole per potere agire, quanto nell'agire con i modi che spazi, tempi, luoghi e relazioni suggeriscono; consiste nel *dirigersi* verso uno o più punti, visibili o invisibili, reali o immaginari; nel cercare percorsi utili alla comunicazione e alla partecipazione; nel vestirsi di un rigore non dettato né imposto né previsto, ma frutto di scoperta progressiva e dunque necessario e connaturato all'autore della scoperta.
La *direzione* inizia con le prove e continua con le repliche, con il dichiarato auspicio di non vedere mai una fine. Il musicista ha plasmato in prova una drammaturgia musicale che si intreccia per consequenzialità e contrappunto a quella detta ed agita dagli altri attori.

Spazio

Per sua stessa impostazione drammaturgica, lo spettacolo si fa forte di un'estrema duttilità di allestimento. Lo spettacolo può dunque essere realizzato in qualunque spazio oscurabile con caratteristiche tali da garantire una scena minima utile (m 8 x 6) e dimensioni adeguate ad una partecipazione significativa da parte del pubblico. La valorizzazione delle caratteristiche dello spazio (intesa pure come utilizzo logistico-dinamico dello spazio stesso, teso ad ottimizzare la coesistenza fra attori e spettatori) mira a declinare lo spettacolo in un evento partecipato e drammaticamente condiviso, nel quale il pubblico possa riconoscersi quale co-protagonista.

Luci e costumi

Le creazioni scenica, costumistica e luminotecnica sfruttano povertà calcolate e genialità semantiche, in sintonia



Scheda "Cristo muore in fabbrica: è solo un altro incidente"

con l'essenzialità che informa l'intera messa in scena: il loro scopo è fotografare l'ineluttabilità dell'attimo e determinare un costante impulso evocativo.

In particolare, il disegno luci prevede una serie di possibilità adattabili alle situazioni logistiche più disparate (dalla stanza al grande teatro).

Il debutto

Il progetto produttivo fu tra i vincitori del Bando indetto nel 2008 dalla Città di Torino e dal Sistema Teatro Torino: "CRISTO MUORE IN FABBRICA: E' SOLO UN ALTRO INCIDENTE" fu dunque fra i progetti che la Giuria (composta da rappresentanti di Città di Torino, Sistema Teatro Torino, Direzione artistica della Fondazione del Teatro Stabile di Torino e AGIS) ritenne di sostenere e fu ospite della stagione 2008/2009 della Fondazione TPE (Teatro Piemonte Europa). Il debutto avvenne in prima assoluta nei giorni 21-22-23 maggio 2009, nei locali della Cavallerizza Reale di Torino.

Rassegna stampa

Ci sono spettacoli che rispetto a quelli cui si è abituati ad assistere normalmente sembrano fatti di altra sostanza, impastati di altri pensieri e parole, creati con una grazia che si dava perduta. Sono incontri che sorprendono per il loro stesso comparirci dinnanzi, così poco annunciati, così tersi e precisi da fugare ogni fraintendimento.

Nascono da un'idea forte che si rende imprescindibile, da un lavoro onesto di domande che esigono risposte, di frasi cesellate con cura, di corpi cui la sapienza del mestiere non ha intaccato la generosità. Nessuna ruffiana operazione culturale, nessun cedimento alle lusinghe del mercato, nessuno scaltro espediente di richiamo. Se non il pubblico che assiste alla rappresentazione, che fa girare la voce tra amici e conoscenti, che si rammarica che le repliche siano così poche.

E' quanto è successo durante le 3 repliche di "Cristo muore in fabbrica: è solo un altro incidente", spettacolo della Compagnia Marco Gobetti andato in scena alla Cavallerizza reale per la stagione della Fondazione TPE tra il 21 e il 23 maggio.

Il testo, scritto dallo stesso Gobetti, è evocativo, poetico, ironico, politico, un distillato di inedite allegorie terrene accudite dalla grandezza interpretativa di un attore raro e necessario come Ruggero Dondi; la musica è colonna sonora imprevedibile, irruente e discreta all'occorrenza, eseguita con suggestiva creatività da Dario Buccino. Sta tutto qui il successo dello spettacolo: nell'incontro artistico e umano di tre diversi talenti, nella preziosa alchimia di competenze e doti, nella consonanza di desideri e soprattutto nell'assoluta convinzione che "il teatro si può dire civile quando bada ai cives, stimolandone la coscienza dei diritti e arricchendone le possibilità di conoscenza, di pensiero e di sogno".

Così si racconta di Cristo che torna sulla terra reincarnandosi prima in un ladro, poi, da ultimo, in un operaio il cui corpo viene estratto da una fabbrica in fiamme. Si racconta il nostro tempo fatto di ingiustizie, ottusità, diritti calpestati, ignoranza indotta. Si gettano semi per coltivare rivolte future, dell'anima e della mente. Si fa Teatro. Per questo, quando sarà, non perdetevelo.

Monica Bonetto – Torinosette (LA STAMPA) – su www.sistematheatrotorino.it



Scheda "Cristo muore in fabbrica: è solo un altro incidente"

Scheda tecnica

A carico della Compagnia:

- N° 1 tecnico di compagnia in cabina di regia
 - In scena due attori e un musicista
 - Oggettistica: taniche, lastra di lamiera
- (Durata dello spettacolo: h 1.10)

Esigenze tecniche (a carico dell'Organizzatore):

- Teatro o qualunque spazio (anche aperto) oscurabile. Lo spettacolo è realizzabile e modulabile in spazi di dimensioni diverse. La realizzazione ideale prevede uno spazio scenico di mt. 10 x 8 o superiore.
- Esigenze tecniche per realizzazione ideale:
 - 12 ETC 36°
 - 1 RJ613 SX / ETC ZOOM 25°-50° 750 W (con porta gobos)
 - 1 RJ614 SX / ETC ZOOM 15°-30° 750 W (con porta gobos)
 - 8 PAR 64 CP60
 - 8 PAR 64 CP62
 - 2 PC 1 KW con bandiere
 - 1 GABBIA
 - 7 basette da terra
 - 24 canali dimmer
 - 15 kw
 - possibilità di calare corda dall'alto in scena

(Tale dettaglio è da ipotizzare applicato ad una struttura o teatro provvisto di americane ed è da ridisegnare per adeguamento alla tipologia del luogo/teatro/struttura in cui avviene la replica, previo invio di scheda tecnica e/o piantina del luogo da parte dell'Organizzatore)
- Tempo di montaggio 8 h. Smontaggio: 3 h.

Referente tecnico: Simona Gallo - 3284791728 - nomasi-@libero.it

Tutele

Il testo dello spettacolo è tutelato SIAE; l'autore è Marco Gobetti (matr. SIAE 109037)
Permesso generale SIAE della Compagnia Marco Gobetti per la stag. 2011/2012: n. 17737
Nello spettacolo si fa uso di musiche dal vivo di Dario Buccino.



CURRICULUM DELLA COMPAGNIA

Associazione Culturale
COMPAGNIA MARCO GOBETTI
Via Monteu da Po 9
10132 Torino
matricola ENPALS: 209236001
posizione INAIL: 18251694
matricola INPS: 8139283664
Presidente e legale rappresentante: Marco Gobetti

La Compagnia nasce nel gennaio 2008 per iniziativa di Marco Gobetti, che intende sviluppare e condividere con altri artisti suggestioni, poetica e azione derivante dal proprio lavoro dell'ultimo decennio: dalla drammaturgia agli allestimenti con la Compagnia Il Barrito degli Angeli, dai laboratori all'esperimento del TEATRO STABILE DI STRADA®. La Compagnia Marco Gobetti assume poetica e repertorio della compagnia Il Barrito degli Angeli-Marco Gobetti (che per tre anni produsse spettacoli sostenuti dal Sistema Teatro Torino).

Nel corso del 2008, oltre al riallestimento dello spettacolo *Lo stagno* (debutto al Teatro Gobetti con il Patrocinio della Città di Torino) e alla replica degli altri spettacoli in repertorio (*Voglio un pappagallo – Matthew Smith: il p(r)ezzo della vita di un uomo* e *IN-EC-CESSO – Una bomba per cintura*), produce lo spettacolo *La memoria non è mai cimitero – I meccanismi della Shoah nella storia dell'uomo*.

Nell'autunno 2008 realizza l'evento *DOVE SONO NATO NON LO SO – Una settimana di lettura accampata tra i filari in occasione del centesimo anniversario della nascita di Cesare Pavese*, in collaborazione con la Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte e il Patrocinio della Giulio Einaudi editore. Nell'inverno successivo, in collaborazione con il Laboratorio Permanente di Ricerca sull'Arte dell'Attore di Domenico Castaldo, mette in scena *La Costituzione Italiana, all'improvviso*.

Nel maggio 2009 debutta con *Cristo muore in fabbrica: è solo un altro incidente*, spettacolo prodotto con il sostegno del Sistema Teatro Torino e il Patrocinio della Città di Torino.

Nell'ottobre 2009 debutta con la spettacolo *Lo specchio di Alexandrine*, da un racconto di Andrea Semplici. Nel dicembre 2009 realizza l'evento itinerante *I Santi sulla strada*, in otto Comuni ad alta marginalità del Piemonte; nel maggio 2010 dà corso al progetto di produzione culturale *La vera storia di Hilario Halubras*.

Nel giugno 2010 debutta con *Ginepro santo subito*, realizzato in collaborazione con Oltreliponte Teatro e con l'Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare.

Ancora nel 2010 avvia lo stage *Il Teatro Proprio* e il laboratorio di studio creativo *Lectio vivace*; in fase di realizzazione *Lezioni recitate* (in collaborazione con il Centro Studi Piero Gobetti), un progetto di produzione culturale dedicato alle Scuole Medie Superiori e agli studenti del primo anno delle Università.

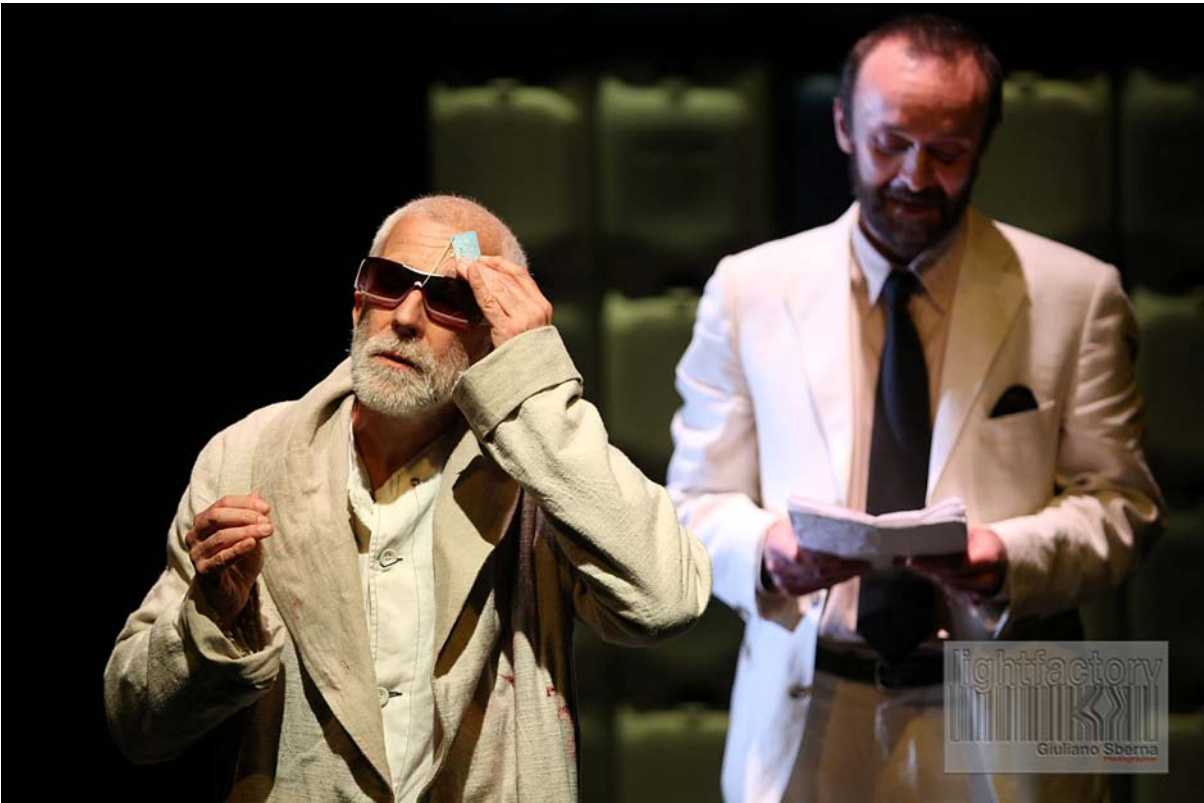
Nel giugno 2011 debutta con lo spettacolo *L'anciové sota sal*, prodotto con il sostegno di Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura, Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus e Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare.

Nel settembre 2011 realizza *METAMORFOSI SU STRADA – Lugano, 3 settembre 2011*, un'installazione letteraria da testi di Kafka, in collaborazione con il Dicastero Attività Culturali – Settore Spettacoli - Città di Lugano e la casa editrice Alla chiara fonte.

Dettagli di poetica, attività e percorsi sul sito www.marcogobetti.org

Scheda “Cristo muore in fabbrica: è solo un altro incidente”

Foto di Giuliano Sberna:



Scheda "Cristo muore in fabbrica: è solo un altro incidente"

Foto di Giuliano Sberna:

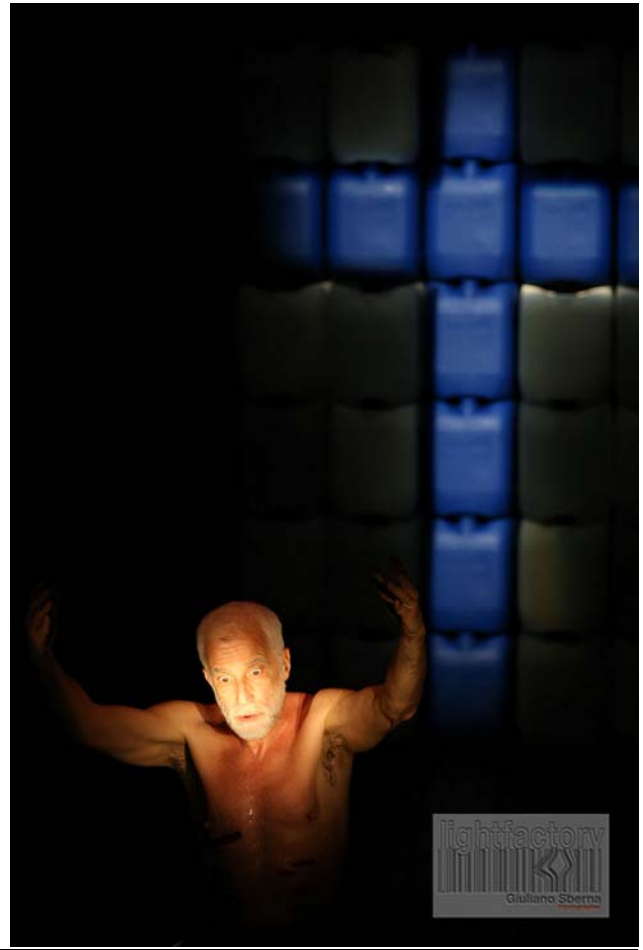
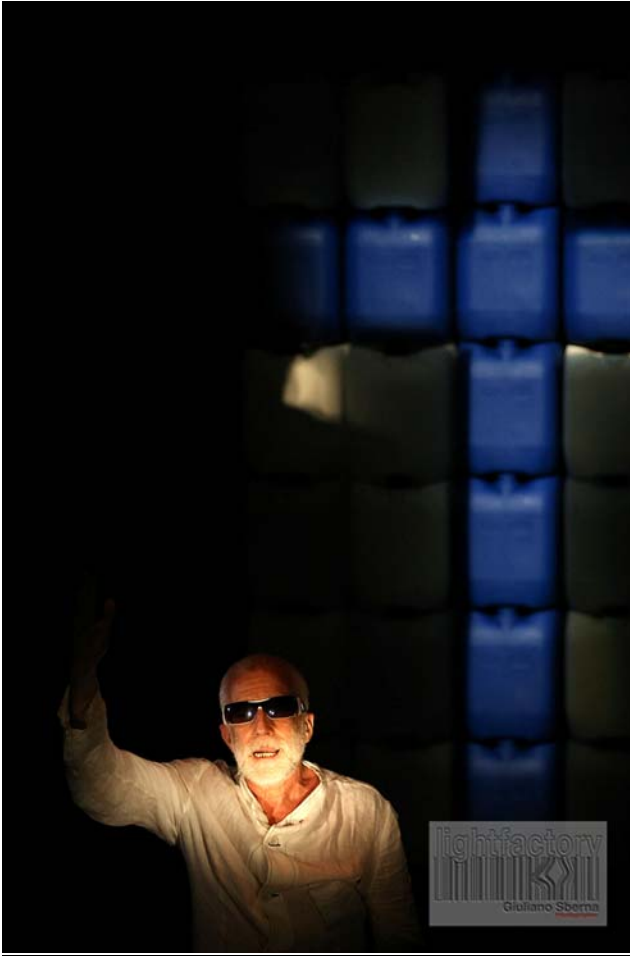


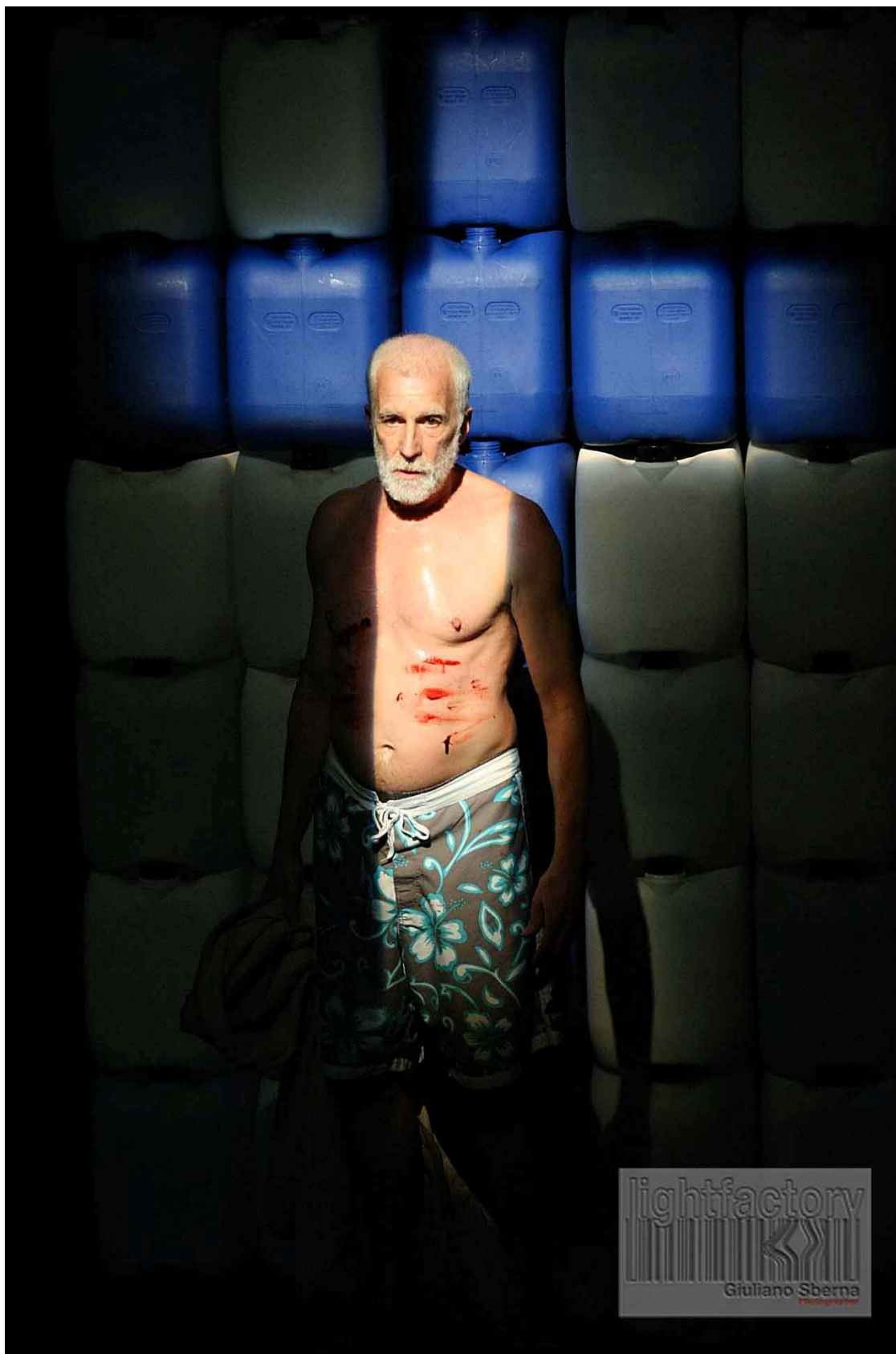
Foto di Giuliano Sberna:

Scheda “Cristo muore in fabbrica: è solo un altro incidente”



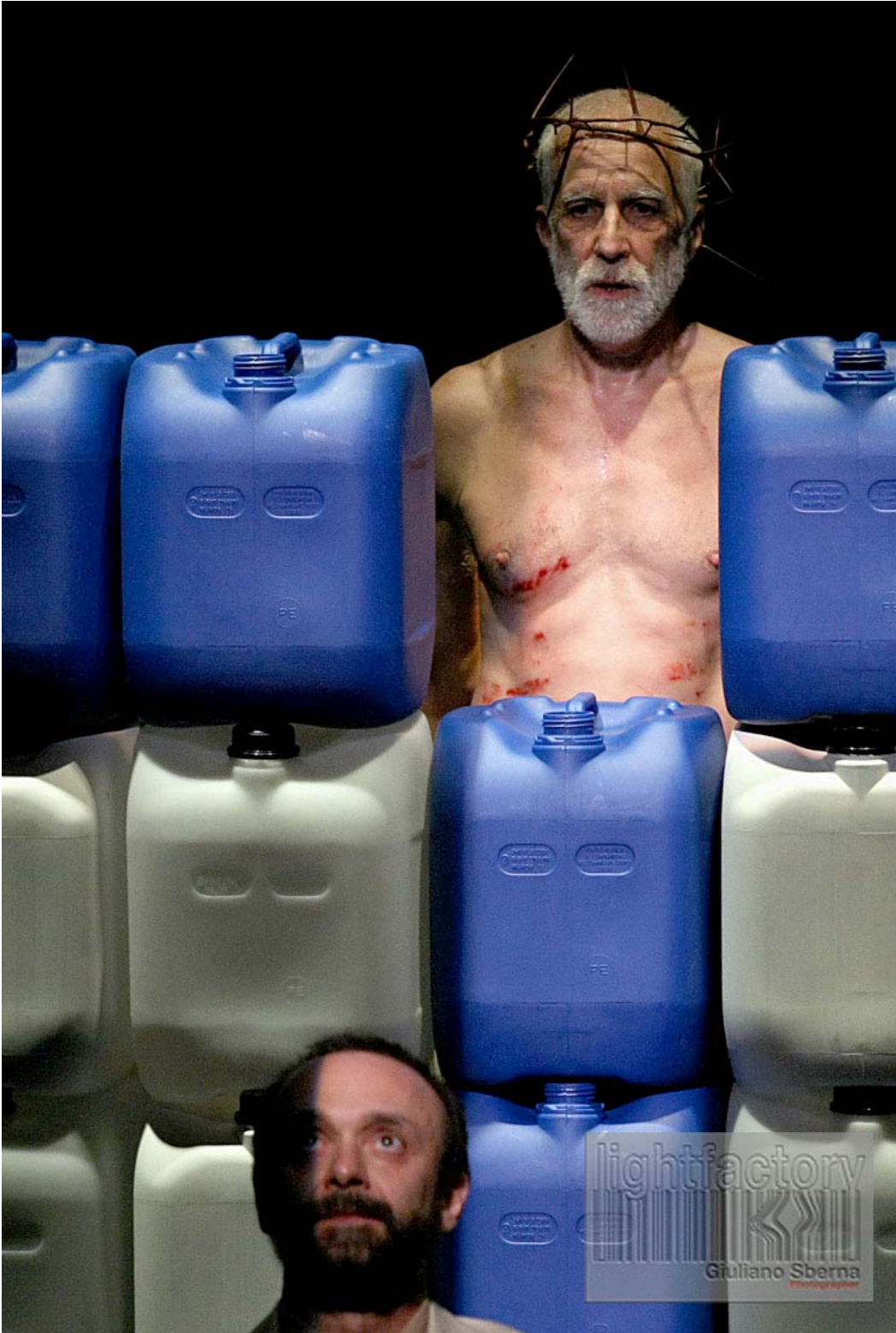
Scheda “Cristo muore in fabbrica: è solo un altro incidente”

Foto di Giuliano Sberna:



Scheda “Cristo muore in fabbrica: è solo un altro incidente”

Foto di Giuliano Sberna:



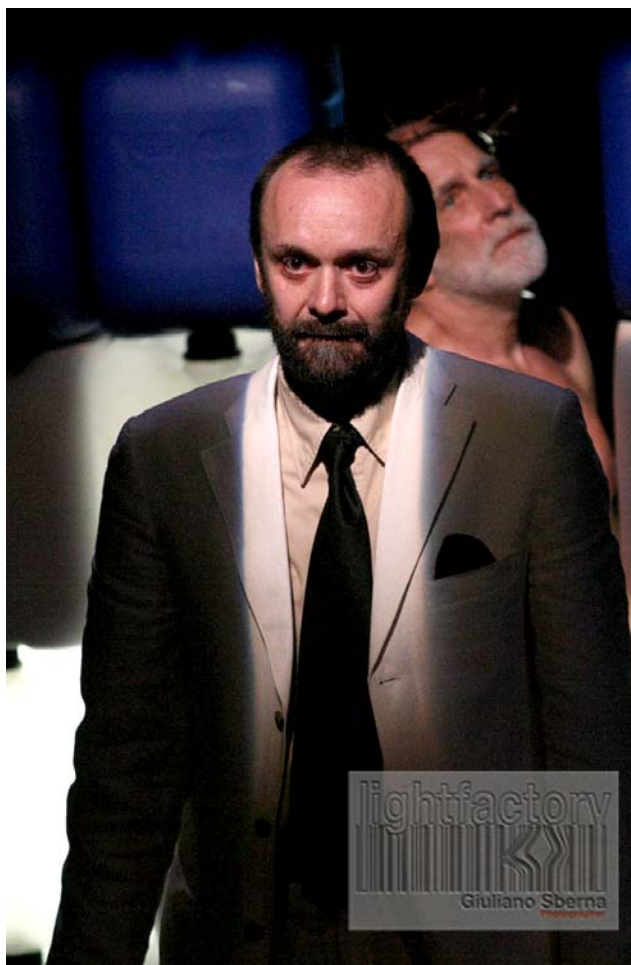
Scheda "Cristo muore in fabbrica: è solo un altro incidente"

Foto di Giuliano Sberna:



Scheda “Cristo muore in fabbrica: è solo un altro incidente”

Foto di Giuliano Sberna:



Scheda “Cristo muore in fabbrica: è solo un altro incidente”

Foto di Giuliano Sberna:



Scheda "Cristo muore in fabbrica: è solo un altro incidente"

Foto di Giuliano Sberna:



SCHEDA PER SCUOLE MEDIE SUPERIORI

La storia evocata nello spettacolo

Cristo si reincarna in un ladro che, tornando dal mare alla guida di un'auto rubata, è vittima di un incidente; soccorso, ruba un'ambulanza e scappa. Vittima di un altro incidente (non riesce a centrare la porta di un casello), viene estratto dal mezzo in fiamme. Stranamente il corpo non presenta ustioni, ma ha segni di frustate e una ferita nel costato. L'uomo chiede da bere e poi parla: “Adesso che sono tornato, mi reincarnerò in molti altri”. Detto questo, scompare. La notizia si diffonde e centinaia di persone si accalcano in caserme, ospedali e parrocchie, avanzando il sospetto di essere il Cristo. Il Vaticano prende cautamente posizione. La situazione precipita quando si scopre che il corpo di un operaio estratto da una fabbrica in fiamme, oltre che segni di frustate e una ferita nel costato, ha una corona di spine in testa...

Temi di discussione possibili:

- La pregnanza della figura del Cristo nella cultura occidentale; sua pervasività nell'immaginario collettivo.
- Il potenziale eversivo/rivoluzionario del Cristianesimo nel pensiero laico e in quello religioso.
- Le morti bianche: che cosa sono? Quali sono i possibili deterrenti? Funzioni, doveri e responsabilità dei lavoratori, dei datori di lavoro e delle Organizzazioni sindacali (cfr. il materiale didattico in appendice).
- La scuola come luogo di lavoro. Assunzione della dignità dell'essere studente, socialmente accostabile alla dignità del lavoratore. Analogie sui diritti/doveri del lavoratore e dello studente. (superamento del comune immaginario della scuola come limbo pre-sociale, o come parcheggio temporaneo prima dell'ingresso vero e proprio nella società)
- La problematica della sicurezza sul lavoro come radice del tema della dignità del lavoro. Analisi e osservazione speculare di quelle tematiche che sono egualmente fondanti la società civile. Esempi: sicurezza e dignità fra le mura domestiche (per e fra genitori/figli, uomini/donne) o nella scuola (per e fra studenti e insegnanti) o nella res publica (per e fra classe dirigente e cittadini).

Pensieri alla base della realizzazione dello spettacolo

Urge creare memorie fantastiche: non basta accontentarsi di cronache e celebrazioni.
I morti non devono servire solamente a farsi piangere dalle masse e a generare ricorrenze.
Non devono *servire* in alcun modo.
Non devono divenire protagonisti di tristissimi reality show a posteriori.
Occorre generare miti immaginifici. Gettare semi di rinnovamenti possibili.

Il teatro non può limitarsi a documentare il reale, a dare informazioni utili o a tutelare memorie.
Il teatro è civile quando, astraendo dalla realtà senza prescindere, tenta di costruire civiltà: quando bada ai cives, offrendo loro possibilità molteplici di sogni, pensieri e azioni; quando è energia che incontra energie, relazione che innesca relazioni.
In questo senso, ogni teatro dedicato agli spettatori ai quali si rivolge, è civile.

Tutto riguarda tutti. Solo il giorno in cui capiremo che ciascuno di noi, in ogni istante della sua vita, ha rischiato, rischia e rischierà di morire sul lavoro; che il lavoro deve essere utile per tutti; che il diritto al lavoro non esclude ma anzi si nutre di ogni altro diritto; che nessun omicidio danneggia solo il morto; il giorno in cui capiremo che tutti siamo in pericolo e che il lavoro non è un'isola identificabile e identificante, che spesso lavoriamo senza neppure renderci conto di farlo, che neppure più il sonno, l'aria e l'acqua ci appartengono, che la vita e la morte riguardano sempre ognuno di noi, che molti di noi sono già morti e risorti tante volte e che la resurrezione è una cosa seria e

non può divenire routine: solo quel giorno torneremo a ricordare che i diritti e i doveri non sono né privilegi né punizioni. E chiederemo conto. A noi e agli altri, secondo giustizia

Temi di discussione possibili:

- Funzione politica, didattica e aggregativa del teatro.
- Potere, abuso e mercificazione dei mezzi di comunicazione e della comunicazione in genere.
- I pensieri e i sogni di un cittadino possono influire sui pensieri e i sogni di tutti gli altri cittadini? E le azioni? In quale misura?
- I concetti di libertà e di democrazia.
- Il “lavoro” nella Costituzione Italiana (cfr. il materiale didattico in appendice)

MATERIALE DIDATTICO

Dalla Costituzione Italiana:

Art. 1.

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.
La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.
È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.
Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

[...]

Art. 35.

La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni.
Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori.
Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro.
Riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse generale, e tutela il lavoro italiano all'estero.

Art. 36.

Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.

Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.

Art. 37.

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

Art. 38.

Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.

I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.

Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.

Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato.

L'assistenza privata è libera.

Art. 39.

L'organizzazione sindacale è libera.

Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge.

È condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica.

I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce.

Art. 40.

Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano.

Art. 41.

L'iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

Art. 42.

La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati.

La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti.

La proprietà privata può essere, nei casi preveduti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale.

La legge stabilisce le norme ed i limiti della successione legittima e testamentaria e i diritti dello Stato sulle eredità.

Art. 43.

A fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale.

Art. 44.

Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie, promuove ed impone la bonifica delle terre, la trasformazione del latifondo e la ricostituzione delle unità produttive; aiuta la piccola e la media proprietà.

La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane.

Art. 45.

La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità.

La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato.

Art. 46.

Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende.

Art. 47.

La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.

Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese.

[...]

“La sicurezza sul lavoro”¹

La sicurezza sul lavoro continua a essere uno dei temi drammatici che la cronaca non smette di portare in evidenza quasi ogni giorno. Ogni anno mediamente il 6% dei lavoratori italiani subisce un incidente sul lavoro. Si tratta di quasi un milione di incidenti di diversa natura e gravità, dei quali circa 600 mila con esiti di inabilità superiore a tre giorni, oltre 27 mila determinano una invalidità permanente nella vittima, e più di 1.300 ne causano la morte. Ciò equivale a dire che ogni giorno tre persone perdono la vita per disgrazie legate alla propria attività lavorativa.

Tappa fondamentale in tal senso è la legge 626, che ha introdotto importanti innovazioni nel campo della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, focalizzando l'attenzione sulle regole e gli strumenti operativi”.

“Le innovazioni della legge 626”²

Il D.Lgs. (decreto legislativo) n. 626/94, comunemente noto come "la 626" ovvero "la legge sulla sicurezza nel lavoro", ha introdotto importanti innovazioni nel campo della salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro e, pur senza sostituirsi alla disciplina precedente, cambia completamente l'impostazione della tecnica di

¹ Fonte : <http://www.intrage.it/rubriche/lavoro/sicurezza/index.shtml>

² Fonte : <http://www.intrage.it/rubriche/lavoro/sicurezza/innovazioni626/index.shtml>

prevenzione. Si passa, infatti, da una normativa incentrata su un tipo di intervento sostanzialmente "riparatorio" ad una focalizzata sulla prevenzione e sull'informazione.

Questa legge, infatti, non riserva più la gestione della sicurezza al datore di lavoro e ai suoi più stretti collaboratori ma, in considerazione della sua importanza, coinvolge tutti i lavoratori nella messa a punto del sistema di sicurezza, sancendo così il passaggio da un sistema incentrato sulle regole ad uno incentrato principalmente sulle singole persone.

In primo luogo, la 626 prevede un intervento organico all'interno dell'azienda che coinvolge tutti i soggetti del processo produttivo nel coordinamento della prevenzione: dalle tecnologie (che devono essere in regola con i canoni di sicurezza) ai lavoratori (con i rappresentanti per la sicurezza), dalla struttura medica (che per le grandi aziende è obbligatorio prevedere al proprio interno) ai segnali di sicurezza e alle stesse attrezzature di sicurezza.

La legge è incentrata essenzialmente sull'obbligo del datore di lavoro di portare a conoscenza dei propri dipendenti i rischi connessi alla prestazione lavorativa: "informare per prevenire e quindi ridurre al minimo i rischi".

Dal 3 febbraio 2005 è in vigore l'obbligo del "Pronto soccorso aziendale", istituito dal Decreto Ministeriale numero 388 del 2003. Ogni azienda, di piccole e grandi dimensioni, deve essere dotata di una cassetta o pacchetto di primo intervento, di personale specializzato per la gestione degli interventi di soccorso e di un collegamento con il servizio di emergenza sanitario.

Il sistema di pronto soccorso si differenzia, comunque, in base all'azienda; in merito il Decreto identifica tre diversi gruppi di imprese, la cui classificazione deve essere autocertificata dal datore di lavoro, tenuto conto della tipologia di attività svolta, del numero dei lavoratori occupati e dei fattori di rischio.

Il decreto legislativo numero 81 del 9 aprile 2008 ha introdotto il Testo unico sulla sicurezza sul lavoro che riunisce, modifica ed armonizza la precedente normativa in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro. In particolare prevede

- l'inasprimento delle sanzioni per i datori di lavoro che non rispettano le regole
- la maggiore tutela per i lavoratori precari (parasubordinanti, telelavoro, ecc.) e i lavoratori stranieri
- l'obbligo del datore di lavoro di designare il responsabile del servizio di prevenzione e nominare il medico competente
- l'allargamento della valutazione dei rischi a quelli legati allo stress da lavoro
- la maggiore formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro, in particolare per i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza
- l'introduzione di nuovi requisiti per le imprese che operano nei cantieri temporanei e mobili
- la nullità dei contratti di appalto, subappalto e somministrazione che non indichino in modo chiaro i costi della sicurezza".

Il decreto legislativo numero 81 del 9 aprile 2008 (integrato dal DL 106 del 2009) è scaricabile in formato .pdf sul sito del Ministero del Lavoro, al link:

http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/88EB5823-1FC9-403F-86E7-051227F6B32C/0/DLgs81_2008_integrato_DLgs106_2009.pdf